Martedì 12 Maggio 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 110

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Per la difesa del Paese

Alleati, sì... ma armati fino agli occhi!

Abbiamo ieri data la notizia che il Governo italiano ha deciso di destinare alla difesa del paese i 40 milioni di avanzo verificati nell'esercizio in corso.

Leggiamo ora che il Governo d'Austria ha assicurata l'approvazione del disegno di legge circa l'aumento del contingente di leva per la milizia territoriale.

Fortificazione austriaca presso il confine italiano

L'Austria sta costruendo una nuova fortificazione presso il nostro confine.

La località scelta è il passo di Pereda, vicino a Sagran, paese austriaco di confine. Il forte è in posizione favorevolissima, dominando la strada di Imer e Fiera di Primiero, ed ha notevole importanza strategica.

Lo sciopero nel parmense

La resistenza padronale

Ieri mattina si presentarono in alcune località i contadini, ma vennero respinti dai padroni. Intanto, con tutti i treni, arrivano *krumiri* che vengono accolti dai «liberi lavoratori» armati di revolvers a balistite.

La *Gazzetta di Parma* consiglia ai padroni la resistenza a tutta oltranza.

La confederazione del lavoro e lo sciopero di Parma

La Confederazione del lavoro ha votato lire 1000 a favore degli scioperanti di Parma e ha stabilito di raccogliere altri aiuti.

Il Congresso Radicale s'è chiuso ieri

Sull'arbitrato obbligatorio (rel. l'on. Luzzato) venne votata la sospensiva. Quindi l'on. Romussi svolse il suo tema sulla ferma biennale. Venne approvato il suo ordine del giorno.

Esaurito l'ordine del giorno, il Congresso prima di chiudere i suoi lavori ha inviato un plauso a tutti coloro che si adoperano per la epurazione dell'esercito.

La ripresa dei lavori parlamentari

Oggi si riapre la Camera. Tra le nuove interrogazioni che saranno lette in fine di seduta, la più curiosa è quella dell'on. Cavagnari, il quale interroga l'on. Giolitti intorno all'intervista da lui concessa a un corrispondente del giornale «La Stampa».

La legge sul dazio consumo

Il Re ha firmato il decreto che approva il nuovo testo unico della legge sul dazio consumo, compilato in esecuzione dell'articolo 27 della legge 5 luglio 1905.

Un migliaio di frodi in una banca

Dall'inchiesta presso la Banca di Stato di Pietroburgo fu assodato che un tenitore di libri ed un cassiere avevano commesso 1275 defraudi ed oltre 800 falsi per un importo di 247 mila franchi.

Tre cavalleggeri sopraffatti e feriti da due pregiudicati

La notte scorsa a Cerignola i cavalleggeri Rusticca Antonio, Cornari Giocondo, Maracci Amilcare, sopraffatti da due pregiudicati, furono disarmati e feriti ripetutamente con coltelli.

I due feritori furono arrestati.

Ventiquattro avvelenati

In seguito ad indigestione di latte adulterato a Madrid sono avvelenate ventiquattro persone.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Tolmezzo

Il nuovo battaglione alpino

11. — Ieri 10 corr. tutta Tolmezzo era in festa per la creazione del nuovo battaglione alpino che prende il nome dal Capoluogo. Le case imbandierate, illuminazione straordinaria, concerto della banda cittadina in piazza Venti Settembre ecc. ecc.

Numerosa popolazione, verso sera si riversò nelle vie e vi permase sino ad ora tarda manifestando vivissima soddisfazione ed il giubilo per il lieto avvenimento, così come suole ogni qualvolta trattisi dell'esercito ed in ispecie delle truppe alpine.

Il Municipio volle inoltre attestare in modo speciale la sua letizia o la simpatia verso il corpo e gli ufficiali del nuovo battaglione ed a tal fine li invitò ad una bicchierata che ebbe luogo nelle sale dell'Albergo Roma e nella quale intervennero autorità politiche ed amministrative ed alcuni cittadini.

Brindarono felicemente il ff. Sindaco, il Presidente del Tribunale locale ed il Capitano Stringa ed altri ancora. Le parole del presidente, in modo speciale, *non solo furono improntate al* caldo affetto per la istituzione, ma toccarono inoltre concetti elevatissimi *e delicati ed in forma quanto mai* eletta, per cui raccolsero il plauso unanime.

In una festività simile, intesa ad esprimere sensi di gioia per la formazione del nuovo corpo e di affetto per le truppe Alpine, il R. Commissario, trovò, non si sa come, opportuno di brindare al segretario comunale; ciò che destò sensi di sorpresa e di pena.

Dato e non concesso che si volesse uscire dall'oggetto del convegno, era più indicato che il brindisi fosse portato all'albergatore che servì con vini buoni e liquori squisiti; il brindisi almeno sarebbe stato così più opportuno ed intonato.

Qualche volta non è male ricordarsi che la parola è d'argento ed il silenzio è d'oro.

Il Convegno durò oltre un'ora, in mezzo alla massima cordialità; e di esso rimarrà in tutti un lieto ricordo.

Questa manifestazione di gioia e di affetto sarebbe riuscita migliore se non si avesse avuto soverchia fretta nel farla per modo che dovesi attribuire a ciò se parecchi cittadini non poterono prendervi parte.

×

Sullo stesso argomento riceviamo da un collaboratore, la seguente:

Tolmezzo non vuole smentire la fama di ospitale che ad essa ed a tutta la Carnia viene generalmente riconosciuta: al neo battaglione alpino, cui fu posto il nome di *Tolmezzo*, di questi giorni arrivato tra noi, porse ieri con speciali festeggiamenti il benvenuto e manifestò compiacimento e gratitudine per la scelta del nome (Tolmezzo) e della sede.

Imbandieramento del paese, banda e illuminazione a giorno della piazza: la Giunta radico-socialista ha sentito come ogni cittadino il dovere di ospitalità: agli ufficiali offrì un banchetto ed una bicchierata, ai soldati l'ottima birra di Puntingam e sigari e sigarette. Alla bicchierata (albergo Roma) furono, dalla Giunta, invitate le principali autorità del paese: molti i discorsi pronunciati da' borghesi e da ufficiali: belli ed impeccabili tutti.

Di uno solo forse si può, con buona ragione, fare eccezione, perchè non brillò nè per tatto, nè per elevatezza di pensiero: fu una requisitoria, quale solevasi pronunciare cinquant'anni addietro, contro il partito socialista, ed un inno all'esercito, presidio della società contro le rivendicazioni proletarie.

Chi lo ha pronunciato travolse nella fobia sovversiva, (frutto d'ignoranza del movimento sociale che agita il mondo, imperdonabile ormai in ogni persona colta) il significato d'una festa, alla quale egli pure era stato invitato da una Giunta di prevalenza socialista, e che fu promossa da cittadini di ogni partito, d'una festa nella quale sarebbe stata per ciò solo doverosa l'astensione da qualsiasi accenno politico, e, quel ch'è peggio, abbassò le funzioni del soldato, che noi vorremmo sempre nobilissime, a quelle che soltanto ai corpi di pubblica sicurezza dovrebbero essere affidate.

Oh! tardi cavalieri d'un tempo che fu!!

Operazione ben riuscita

La settimana scorsa nella casa di salute del medico chirurgo Cominotti Tullio venne operata dal medico stesso di laparotomia sulla linea alba con asportazione della sacca tubarica e dell'ovario destro certa Lena Maria moglie a Fiscal. L'operazione difficilissima riuscì egregiamente perciò porgiamo congratulazioni vivissime all'esimio chirurgo.

Cividale

Per la festa del 24

Il Comitato si occupa con grandissimo amore per la riuscita della festa indetta per il 24 corrente.

Anche sabato sera tenne una lunga seduta.

Oggi poi nelle grandiose vetrine del negozio del signor Piccoli, si vedono esposti dei magnifici regali per la pesca di beneficenza.

Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio Comunale andò deserta.

La banda cittadina

Sabato sera la banda cittadina fece la prima sortita della stagione svolgendo un bellissimo programma in piazza del Duomo e venne applaudita.

Il morbillo

Cessata l'epidemia del morbillo oggi vennero riaperte le scuole elementari pubbliche e private.

Valvasone

Cose ferroviarie

Sappiamo che col primo del prossimo giugno *la stazione ferroviaria* di Valvasone verrà ridotta al «servizio ristretto» vale a dire al limite minimo possibile di comodità e di celerità pei viaggiatori e per le merci.

Le funzioni infatti del capo stazione verranno assunte dal capo-treno il quale e per l'apertura degli scambi e per lo smistamento dei carri e per le operazioni burocratiche di consegna e di accettazione delle merci e per altre incombenze a lui affidate dovrà perdere un tempo prezioso a danno non solo della stazione di Valvasone ma anche di tutte le stazioni della linea che di necessità ne subiranno le conseguenze.

Ora noi ci domandiamo se sia giusto, se sia equo che l'amministrazione delle ferrovie, senza nessun preavviso, di punto in bianco abbia da limitare un servizio che se ora non rappresenta l'ideale, certo presenta delle comodità e dei vantaggi.

E perchè tale trattamento viene fatto alla sola stazione di Valvasone e non alle altre stazioni di minore importanza che si trovano sulla linea? e perchè proprio ora che uno sviluppo di attività commerciale viene sentito in paese e con il commercio della trebbia e dei vini e con le casse rurali?

Non esitiamo a qualificare un arbitrio il provvedimento della amministrazione ferroviaria e noi invitiamo il Comune, il deputato del collegio, la Camera di commercio di prendere esatta cognizione della cosa ed evitare, per quanto sia possibile, questa castratura, questa *maxima diminutio capitis* ad una stazione che fu sempre redditizia e che non ebbe mai nessun demerito.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

L'on. Riccardo Luzzatto per l'arbitrato obbligatorio

Il Convegno Radicale Lombardo, di cui abbiamo pubblicato il programma, ha assunto una notevolissima importanza, sia per i temi trattati, sia per le personalità che vi parteciparono.

Ieri l'altro l'on. Riccardo Luzzatto — che è il presidente del Congresso — ha svolto il suo tema «Sulla necessità dell'arbitrato obbligatorio».

Come è noto su questo argomento sono stati finora presentati tre progetti, l'uno dell'on. Niccolini, l'altro dell'on. Alessio, l'ultimo dell'on. Bissolati.

Ai tre progetti oggi si aggiunge quello dell'on. Luzzatto che qui riproduciamo:

1.o In ogni caso di controversia fra proprietari (od esercenti) ed operai, prima di dichiarar sciopero o serrata, dovrsi addivenire a tentativo di conciliazione col mezzo di probiviri.

2.o Quando il tentativo di conciliazione non riesca, dovere i probiviri sentenziare sulle controversie, dichiarando quali sieno a ritenersi le giuste condizioni per la continuazione del lavoro.

3.o Dalla data della sentenza dei probiviri essere vietato al proprietario od esercente di *assumere* operai a condizioni diverse da quelle stabilite dai probiviri.

4.o Agli *operai* che *non* volessero accettare la sentenza dei probiviri essere vietato porre ostacolo qualsiasi *a che si sostituiscano con altri*, sotto comminatoria di condanna penale per violazione di libertà.

Al *Congresso l'on.* Riccardo Luzzatto illustrò e difese ampiamente il suo progetto, ciò nonostante trovò forti opposizioni.

Il marchese Ercole Mosti e l'avv. Arnaldo Agnelli ed altri — pur riconoscendo la genialità del progetto — lo combatterono vivacemente affermando che l'arbitrato obbligatorio non è possibile praticamente e riuscirebbe dannoso. D'accordo sulla necessità di creare degli organi di conciliazione, ma sulla opportunità di stabilire sanzioni è lecito dubitare. Bisogna anche calcolare sulla sfiducia delle masse ancor poco educate. Infine l'arbitrato come è concepito dall'on. Luzzatto condurrebbe a un organismo di giurisdizione assoluto in materia di salari.

Noi non siamo ancora maturi per questa riforma — ecco sostanzialmente il pensiero degli oppositori.

L'on. Luzzatto nella seduta di ieri mattina rispose lungamente, insistendo però sul principio dell'obbligatorietà dell'arbitrato.

Il Congresso — tenendo altresì conto che il partito non si è ancora pronunciato — approva la sospensiva, incaricando l'on. Luzzatto a svolgere al prossimo Congresso Nazionale Radicale, il medesimo tema.

La partenza dell'ex-ministro Ponza di S. Martino

Stamane alle ore 8.20 coll'omnibus di Venezia partiva in scompartimento riservato, ossequiato alla stazione dalle autorità militari, il generale Ponza di S. Martino ex-ministro della Guerra, venuto fra noi per ispezionare le truppe di guarnigione, le condizioni dei forti d'Osoppo e Palmanova — e per questo non deve essersi molto affaticato — e per sorvegliare l'inizio delle manovre sul terreno, che ufficiali e truppe alpine stanno compiendo sulla linea del nostro confine.

Si fermerà qualche ora a Sacile per ispezionare quel distretto, e poscia proseguirà per Venezia a visitarvi l'armamento di quei forti del Lido.

L'ultima notte di Carlo Alberto in Italia

E lo aspettava la brumal Novara e a' tristi errori mete ultima Oporto

Il mese di marzo del 1849 volgeva al suo termine: anno di mirabili ardimenti, nel quale Roma e Venezia avevano segnato pagine incancellabili nella storia; anno di sventura, perchè pur troppo la storia segnava anche Novara.

Mentre un manto funebre copriva i campi della Lombardia e del Piemonte, la curia romana inneggiava al trionfo di Radetzki, e l'odioso cantico trovava eco nelle reggie di Napoli e Firenze.

Sulla riviera ligure di ponente, fra Bordighera e Ventimiglia, tutta fiori e profumi, sorge un piccolo borghetto, di non più che dieci case; la sua importanza è rivelata dal fatto che non ha nome.

Ma domina così bene il mare serenamente glauco, se tranquillo, o terribilmente grigio se corrucso, che di nome non ha bisogno; il viandante vi si sente attratto lo stesso, e fa una diversione, dalla pur magnifica strada della Cornice, per andare su quel poggio a gustare il panorama.

In una sera di quel marzo fatale, i pochi abitatori di quelle poche case stavano raccolti su di una specie di piazzale che si estende di fronte all'osteria, e la veglia si protraeva più dell'usato.

Era fin lassù giunta la notizia del disastro di Novara e della abdicazione di Carlo Alberto. Gli animi erano inquieti, non per la rovina del principe ch'era poco benvoluto in Liguria, ma per il lutto nazionale.

Che sarebbe avvenuto ora?

Le menti di quei poveri paesani ricorrevano a questa indagine; le ipotesi più svariate si sbizzarrivano, un senso affannoso stringeva i loro petti, ed un buio, che nessun raggio di luce veniva a squarciare, si stendeva sulle loro anime ingenue.

Carlo Alberto aveva abdicato: il Piemonte era stato sconfitto: le notizie erano abbastanza gravi anche per interessare quei semplici alpigiani.

Commentavano essi allorchè s'intese per l'erta che conduce a quel gruppetto di case un scalpitio di cavalli: tutti corsero al ciglio della piazza di dove si scorge il sentiero che conduce a quel borghetto.

Una carrozza, seguita da due uomini a cavallo, saliva lentamente in quell'ora straordinaria — eran oltre le dieci — nel silenzio della campagna e della notte.

La carrozza giunse nella piazzetta, e ne scese un uomo, alto della persona, che doveva essere pallido, ma che sembrava livido al chiaror della luna.

Fece domandare una stanza all'osteria: congedò con la mano gli accompagnatori.

Chi era quell'uomo? Questa la domanda che si fecero i rimasti. Vi era qualche cosa di solenne sulla sua faccia; qualche cosa che usciva dalla sfera volgare. La notte era troppo inoltrata: si sarebbe saputo all'indomani. Quale notte! fu l'ultima che Carlo Alberto passò in Italia.

Dissero che la religione impedì al principe sabaudo di suicidarsi dopo la disfatta, e la voce è credibile se si riassumono tutte le vicissitudini di quella vita.

Quale notte! Il giorno dopo egli aveva già oltrepassata la frontiera, in via egli pure per quell'esilio che i suoi compagni di un tempo avevano così dolorosamente assaporato.

Tutto deve essergli ripassato per la memoria: gli ardimenti eroici del 21; le umiliazioni del Trocadero, le ferocie commesse per ragioni di stato, le speranze di un grande avvenire, di una perpetua fama, di una tomba confortata dall'amore di un popolo, suprema riabilitazione per chi aveva sacrificato compagni e fede.

E invece lo attendeva la

---

6 APPENDICE DEL «PAESE»

La ladra dei fanciulli

—(NOVELLA)—

Ma in *uno di quegli istanti in cui* la luna si scopriva, gettando la pallida luce sugli edifici silenziosi, la pazza si levò d'un tratto, allungò il collo, ed il colonnello, seguendo la direzione del suo sguardo, riconobbe che si fissava nella viuzza dei Ferravecchi, a dugento passi circa dalla fontana.

Nel medesimo istante essa partì come una freccia. Il conte le andò dietro cacciandosi tra le alte e vecchie case che dominano l'antica chiesa di sant'Ignazio. La pazza pareva aver le ali; dieci volte arrischiò di perderla, tanto andava presto per quelle viuzze tortuose ingombre di carretti, di letame, di astelli ammucchiati innanzi alle porte per l'avvicinarsi dell'inverno. D'un tratto ella sparve in una specie di oscura viuzza senza uscita, ed il colonnello dovette arrestarsi per mancanza di direzione.

Fortunatamente dopo alcuni istanti incominciò a filtrare dal fondo di quel chiassetto il raggio giallo d'una lampada *attraverso un picciol vetro sporco.* Quel raggio era immobile; poco dopo un'ombra lo velò, poi riapparve.

Evidentemente qualcuno vegliava in quel bugigattolo; che si facea?

Senza punto esitare, il colonnello mosse diritto verso la luce. In mezzo a quel chiassuolo egli ritrovò la pazza ritta nel fango cogli occhi spalancati, la bocca aperta, guardando anch'essa quella lampada solitaria.

L'apparizione del conte non parve meravigliarla; solo stendendo il braccio verso la finestrella illuminata al primo piano, essa disse: «E' là» con un accento così espressivo, che il conte sentissi fremere.

Sotto l'impulso di quel sentimento, egli si avventò contro la porta del bugigattolo, l'aprì con un colpo solo di spalla e si vide in faccia alle tenebre.

La pazza gli veniva dietro.

— Zitto, disse essa

Ed il conte, cedendo ancora una volta all'*istinto della disgraziata*, se ne stette immobile porgendo ascolto.

Il più profondo silenzio regnava nella casetta; si sarebbe detto che tutto dormisse, che tutto fosse morto.

Suonarono le due alla chiesa di sant'Ignazio. Allora si udì al primo piano un leggiero bisbiglio, poi apparve sulla muraglia decrepita del fondo un'incerta luce; le assicelle scricchiolarono sotto i piedi del colonnello, ed il raggio luminoso, avvicinandosi sempre più, illuminò una scala a piuoli, ferravecchi accumulati in un canto, un mucchio di legna e più lungi una finestrella coll'impannata che metteva sul cortile; bottiglie a dritta ed a mancina, un paniere di cenci, che so io... in un luogo tetro, screpolato, orribile.

Finalmente una lampada di rame, dal lucignolo fumoso, tenuta da una mano secca come una zampa di uccello di rapina, si curvò sulla scala, ed apparve una testa di donna, inquieta, coi capelli color di stoppa, coi pomelli ossei, le orecchie alte, staccate dalla testa e quasi dritte; gli occhi grigi scintillanti nelle occhiaie profonde; in una parola un essere sinistro, vestito con una gonnella sporca, coi piedi entro a vecchie ciabatte, colle braccia scarne, nude fino ai gomiti, tenendo con una mano la lampada e coll'altra una picozza di conciatetti a becco tagliente.

Non appena quell'essere abbominevole ebbe gettati gli occhi nell'ombra, riprese ad arrampicarsi sulla scala con singolare sveltezza, ma era troppo tardi; il colonnello aveva dato un balzo colla spada in mano e già tenea la megera per le falde della gonnella.

— Mio figlio, miserabile, disse, mio figlio!

A questo grido di leone si era rivoltata avventando un colpo di picozza a casaccio. Ne seguì una terribile lotta; la donna rovesciata sulla scalinata cercava di mordere. La lampada, caduta al primo momento, ardeva a terra, ed il suo lucignolo, scoppiettando sull'umido pavimento, gettava deboli ombre sul fondo grigio della muraglia.

— Rendimi mio figlio, ripeteva il colonnello, rendimi mio figlio o t'ammazzo.

— Sì, lo avrai tuo figlio, rispondeva con accento ironico la donna ansimante; oh! non è già finita, ho dei buoni denti, il vigliacco che mi strangola... che, lassù, siete sorde?... lasciatemi... io... io dirò tutto.

Sembrava sfinita, quando un'altra megera più vecchia, più sparuta, rotolò giù dalle scale, gridando:

— Eccomi.

(Continua)

«... sola e chata in mezzo ai castagni
villa del Douro
che in faccia il grande Atlantico sonanto
a i lati ha il fiume fresco di camelio »

e che doveva albergare

«... nella indifferente calma
tanto dolore!

Al mattino l'osteria era di nuovo deserta, ma un servo aveva parlato e gli alpigiani sapevano chi essa avesse ospitato.

Un mese dopo leggevasi nella stanza occupata dal principe sventurato una iscrizione. Diceva:

Qui Carlo Alberto — vinto a Novara — dormì la notte del 24 marzo 1849 — ebbe intenti gloriosi in giovinezza — codarde passioni nell'età provetta — pauroso che gli venisse nota di volgari ambizioni — volle fare l'Italia — ma i ricordi del principe — soverchiavano l'audacia del Re — nè non porpora intrisa di sangue — poteva irradiarsi — di una luce immortale — abdicò al trono — piuttostochè conservarlo ripetendo le antiche parti — nobile ammenda — che lavava ogni colpa passata — la antica terra degli esuli — vede ora lui pure — esule volontario — ma col pensiero fisso d'Italia — gioia o martirio — di quell'anima travagliata.

Ma durò poco: un mese dopo, di notte tempo, l'iscrizione fu tolta, e fra i commenti di quei buoni villici, fu sostituita gratuitamente dalla seguente:

Qui Carlo Alberto · dormì la notte dal 24 marzo 1849 — in via pel suo esilio volontario.

Chi fu il notturno sostitutore e nello stesso tempo il munifico donatore? Dove andò a finire la prima lapide? Non lo si seppe mai. Misteri della storia!

E. Giuriati.

Echi della Conferenza D'Adda

Caro « Paese »,

approvo pienamente i commenti ieri fatti alla conferenza D'Adda.

Questo signore ha tradito le più modeste aspettative di coloro che pensavano come il redattore — sia pure militare — di un giornale che fu di E. T. Moneta, non potesse farsi l'apologista del militarismo.

La forcaioleria locale — dal... *Crociato* al *Giornale di Udine* — s'è sentita vellicare nelle sue aspirazioni imperialistiche (...che, per lo più, menano ad Adua), ed ha intonato la fanfara delle lodi al signor d'Adda la cui conferenza, pel *Giornale di Udine*, assume il significato di.... « un'orazione per la patria »!

Per fortuna però il nostro paese, malgrado gli incitamenti dei vari italici D'Adda, non si lascierà indurre ad *armare la prora* che nel solo caso di.... una inocua manifestazione navale nelle acque del Sultano.

E' veramente singolare poi che il D'Adda non abbia sentito il contrasto fra le lodi da lui tributate alla legislazione scolastica giapponese, che concedendo l'insegnamento inferiore e *medio gratuito a tutti i cittadini*, li pone in uno stato d'eguaglianza di fronte all'istruzione, — e la celebrazione da lui fatta della guerra che è distruzione di esistenze, di ricchezze non solo, ma altresì di sapere.

La constatazione che in Giappone non ci sono analfabeti, si presta ad una deduzione che può apparire paradossale, ed è che *non* sempre analfabetismo o civiltà si trovano in rapporto inverso; cioè non sempre quanto minore è l'analfabetismo, tanto maggiore è la civiltà.

Confrontate il nostro paese — dove la percentuale degli analfabeti è del 50 per 100 — col Giappone — dove l'analfabetismo è pressochè sconosciuto. Io domando, chi si sente in caso — dopo la conferenza apologetica del D'Adda — di fare il cambio.

E non ho altro da dire. Tuo

Il lettore.

A proposito di quanto scrive il nostro amico *lettore* sui rapporti fra analfabetismo e civiltà, e per portare un originale contributo alla sua tesi, *ricordiamo che* proprio in questi *giorni* Menelik ha emanato un decreto, col quale rende obbligatoria l'istruzione a tutti i fanciulli d'ambo i sessi, dai sei anni in su. Ecco quali pene il decreto contempla per i trasgressori: « Se non manderai alla scuola il figlio, i beni che ti troverai a possedere, non li potrai lasciare in eredità, ma passeranno a... me (*Menelik*). E se tuo figlio non avrà voluto studiare, tuo figlio non potrà ereditare. Se poi tu o tuo figlio persevererete a non ottemperare ai dettami di questo decreto, vi verranno mozzati naso e orecchie...»

Non si può negare che il mezzo sia efficace per fugare l'analfabetismo; ma chi si sentirebbe di proporlo al *governo d'Italia? Meglio la nostra* civiltà analfabeta, che la barbarie alfabeta giapponese ed etiopica.

n. d. r.

Il nuovo presidente dell'Unione Velocipedistica

Ieri sera si riunì l'assemblea dei soci dell'Unione Velocipedistica Udinese.

Venne data comunicazione dell'esito finanziario della Veglia Ciclistica del 7 Febbraio che diede un utile netto di Lire 614.

Si passò alla nomina del Presidente; riuscì eletto ad unanimità il signor Augusto Verza.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Crisi risolta - La Deputazione rieletta - Due tribune per la stampa - Altre deliberazioni.

(Seduta dell'11 maggio 1908)

Alle 11 precise il Presidente del Consiglio comm. Renier invita i consiglieri a prendere i loro posti, e il Segretario cav. Luzzatto a fare l'appello dal quale risultano presenti: Agricola, Armellini, Attimis, Benedetti, Biasutti, Brosadola, Caporiacco, Casasola, Cecconi, Cossetti, Cristofori, Cucavaz, Deciani, Facini, Faelli, Fantoni, Gattorno, Jogna, Linussa, Luzzatto, Mainardi, Marcuzzi, Marsilio, Morassutti, Murero, Panciera, Pecile, Peloso-Gaspari, Piemonte, Pognici, Prampero, Puppi, Renier, Rodolfi, Rizzi, Roviglio, Rubini, Sbuelz, Spezzotti, Stroili-Taglialegna, Trinko, Venier - Romano e Zatti.

Dei membri dimissionari della Deputazione sono dunque presenti: Casasola, Concari, Piemonte, Pognici, Roviglio e Spezzotti.

Sono invece assenti: Bortolotti, Caratti, Coren, Da Pozzo, Cavarzerani.

Scusano la loro assenza Policreti ed Etro, entrambi a Roma per affari professionali.

Colla solita formula il Prefetto comm. Brunialti dichiara aperta la seduta e *Renier*, rilevato *che non è intervenuto* il vice presidente *Caratti*, invita il consigliere *Prampero*, come il più anziano, a sostituirlo nella presidenza.

Prampero prima di dare la parola al comm. Renier chiama a fungere da scrutatori i cons. Caporiacco, Stroili-Taglialegna e Spezzotti.

Renier. Quando come me, i consiglieri appresero che i *membri* della Deputazione avevano rassegnate le loro dimissioni, fu un dispiacere vivissimo per tutti.

Le ragioni di quella decisione sono note: fu un voto discorde alla Deputazione, ma un voto che non suonava sfiducia per gli egregi amministratori. Il Consiglio non si sarebbe certo aspettato che quel voto avesse provocato una crisi.

Io sono certo — soggiunge Renier — che voi tutti riconfermerete a quel posto delle persone che non solo la nostra Provincia onorano ma che ci sono invidiate dalle altre consorelle del Veneto.

Propone il seguente ordine del giorno:

« *Il Consiglio provinciale, avuta notizia* delle rinuncia presentata dal presidente e dai membri effettivi della Deputazione prov. in seguito alle risultanze della seduta consigliare 27 aprile p. p.

« Considerato che la divergenza di vedute tra Consiglio e Deputazione sopra qualche argomento, quando c'è *concordia nella massima parte* dei casi, non dimostra che quest'ultima segua un programma diverso da quello voluto dal primo o non goda la fiducia del medesimo;

« Considerato che tanto meno ciò può ritenersi di fronte ad una esplicita affermazione contraria

dichiara

di approvare l'*indirizzo amministrativo* sempre seguito dalla dimissionaria Deputazione;

ed apprezzando la delicatezza che indusse il Presidente ed i membri effettivi della stessa a presentare la rinunzia; nell'intendimento di dare loro una nuova e più efficace prova di fiducia,

delibera

di passare alla nomina del Presidente e dei membri effettivi della Deputazione.

Firmati Di Prampero, Zoppola, Renier, Marcuzzi, Linussa, Cristofoli.

Posto in votazione, è approvato all'unanimità. Si astengono Roviglio e i deputati dimissionari nominati più sopra.

La nomina del Presidente

Si passa quindi alla nomina del Presidente con questo risultato: votanti 43, Roviglio voti 41, Spezzotti 1, schede bianche 1.

Prampero proclama eletto l'ing. uff. Damiano Roviglio a Presidente della Deputazione. *(Applausi fragorosi).*

La Deputazione rieletta

Si distribuiscono le schede per la nomina di 10 membri della Deputazione e si ha questo esito:

Votanti 42. Bortolotti eletto con voti 42, Caratti 41, Cavarzerani 41, Coren 41, Concari 41, Da Pozzo 41, Spezzotti 41, Pognici 40, Piemonte 39, Casasola 37.

Il Consiglio applaude.

Roviglio (che ha ripreso il proprio posto) ringrazia il Consiglio per questa nuova manifestazione di stima e di fiducia data a lui ed ai suoi colleghi, ma si riserva di interrogarli tutti *perchè la decisione delle dimissioni fu* presa presenti tutti.

Intanto la Deputazione resta, benchè dimissionaria, al proprio posto, pel disbrigo dei lavori.

Perciò Concari, Piemonte, Spezzotti e Pognici vanno a sedere ai loro posti; Casasola invece, ritenendosi sempre dimissionario, non ne vuol sapere *e resta seduto vicino a Don Marcuzzi.*

Una interrogazione

Renier che ha ripreso la presidenza, annunzia che il cons. avv. Fantoni ha presentato una interpellanza del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Presidente della Deputazione Provinciale per sapere quali siano le intenzioni della Deputazione stessa in merito alla istanza fatta dalla Giunta Municipale di Gemona per un sussidio annuo da parte della Provincia alla Scuola d'arte applicata all'industria di quel Comune, richiesto per la trasformazione della scuola medesima da comunale a governativa ».

Fantoni brevemente illustra l'interpellanza, ma in seguito a delucidazioni del deputato Concari, che dice come la Provincia stia studiando l'andamento di tutte le Scuole del genere, la discussione viene rimandata

Il presidente dell'Ufficio del Lavoro

A questa carica, nell'ultima seduta era stato nominato il conte Andrea Caratti, ma rinunciò. Si dà lettura della lettera di rinuncia e poichè la decisione è irrevocabile si passa alla nomina di un nuovo Presidente.

Con voti 33 su 41 votanti, riesce eletto il Senatore di Prampero.

La tribuna della stampa

Il Consiglio è quindi chiamato a discutere *sui lavori* di adattamento della tribuna della stampa nella sala delle adunanze.

Roviglio spiega un gran foglio in cui vi è « il tipo » delle due, anzichè una sola tribuna, che verranno costruite sopra la porta d'accesso alla sala, lateralmente.

Avverte che la spesa è di 780 lire, *in cifra tonda 800, soggiunge.*

Il presidente ci guarda e sorride, quasi volesse dire: vedete? per voi spendiamo 800 lire!

Pecile. Una breve osservazione. Domando se fu studiata la possibilità di costruire una galloria nel fondo della sala sopra il banco presidenziale. Mi sembra che ciò sarebbe stato opportuno anche per l'estetica. Sempre inteso che la spesa non sia molto forte.

Roviglio spiega che pur non essendosi studiata la cosa, il lavoro in quel posto non sarebbe stato possibile per certe condizioni del muro che veramente non arriviamo a comprendere bene dal nostro posto.

Del resto — soggiunge Roviglio — creda il cons. Pecile che la stampa sarà molto soddisfatta della nuova disposizione. (*ci guarda*)

Renier pone in votazione l'ordine del giorno con cui il Consiglio approva la spesa di L. 780 per i lavori di adattamento della tribuna della stampa.

Tutte le 43 mani destre degli altrettanti consiglieri presenti si alzano. *(Dal nostro banco applaudiamo con calore).*

Marcuzzi. A nome dei miei colleghi ringrazio e Deputazione e Consiglio del voto unanime dato alla proposta da me presentata e mi faccio interprete dei sentimenti dei rappresentanti della stampa per esprimere la più viva gratitudine. (Noi gridiamo: *Bravo Marcuzzi!*)

L'esercizio della caccia

Si passa a discutere sulla fissazione dei termini per l'esercizio della caccia *durante l'anno venatorio 1908-09.*

Brosadola vorrebbe che fosse prorogato da 31 Dicembre a fine Febbraio il termine per la caccia col fucile, *Casasola* aggiunge che invece di allargare bisognerebbe restringere tali termini.

Rileva che gli uccelli sono utili per le campagne perchè i veri distruttori degli insetti.

Marsilio rileva che sono sei anni che vige il regolamento sulla caccia e che sempre fu approvato. Aggiunge che il regolamento stesso è frutto di studi lunghi ed accurati e che quasi tutte le Provincie lo hanno imitato. Crede che il Consiglio debba approvare anche quest'anno l'ordine del giorno della Deputazione.

Biasutti e Brosadola aggiungono brevi osservazioni, ma le proposte della Deputazione sono approvate a gran maggioranza.

Il ponte di Latisana

Siamo all'oggetto V.° e cioè: costruzione di un ponte in ferro sul Tagliamento fra S. Michele e Latisana e relativi provvedimenti finanziari.

Peloso-Gaspari dopo varie considerazioni d'indole tecnica e rilevata l'importanza del lavoro che va a costruirsi, dichiara che voterà con plauso l'ordine del giorno della Deputazione.

Cristofoli. Dalla relazione ha rilevato che la Deputazione fece pratiche per ottenere un sussidio dal Governo, ma *inutilmente.*

Perciò prega il presidente di dirgli se tali pratiche sono abbandonate oppure se avremo la speranza, magari a lavoro ultimato, di avere un compenso dal Governo, compenso che più che equo, è logico.

Roviglio. La Deputazione, per questo lavoro, si è associata a quella di Venezia *onde chiedere il concorso del Governo*, ma purtroppo inutilmente.

Rammenta però che dovendo giovedì trovarsi a Venezia, vedrà di accordarsi con quella Deputazione per decidere se sarà il caso di ripetere le pratiche.

Quindi il Consiglio approva l'ordine del giorno della Deputazione all'unanimità.

Il Ponte di Pinzano

Eccoci all'ultimo oggetto: Sull'ulteriore concorso della Provincia nella spesa di costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Caporiacco dichiara di aver letto con molta attenzione la relazione ma rileva che non trovò accenno ad una domanda diretta, esplicita del Comune di Ragogna per ottenere il sussidio, come non trovò accenno che dimostri se la Deputazione abbia chiesto al predetto Comune il corredo di documenti giustificanti la domanda. Propone la sospensiva.

Piemonte offre esaurienti spiegazioni al consigliere Caporiacco, ricordando però che il Comune di Ragogna chiese direttamente al Governo il sussidio.

Dichiara di accettare, ad ogni modo, la sospensiva, che posta in votazione risulta approvata.

E con ciò la seduta è levata.

La lettera entusiastica di un « globe trotter » di passaggio per Udine

Venne ieri nella nostra redazione il collega Paul de Mirecourt dell'*Humanité*, che ha compiuto felicemente il giro dell'Italia *pedibusse calcantibusse*, come direbbe l'ottimo Tartarino di Tarascona.

L'*Humanité* non è foglio che si possa concedere il lusso di avere dei redattori viaggianti.... stipendiati; vive a prezzo di grandi sacrifici delle organizzazioni operaie internazionali, e quando un redattore manifesta velleità ...di viaggiare, gli si toglie subito, per misura di prudenza, lo stipendio. Fu così che Paul de Mirecourt dovette fare affidamento su sè stesso e sugli aiuti degli amici e di coloro che apprezzarono le ragioni che lo indussero al viaggio.

Poichè il collega parigino s'è proposto di fare un importante studio economico-sociale, e stando a quello che ci disse, pare che abbia raccolto per via un materiale prezioso

Il signor de Mirecourt ci ha fatto *scorrere un album coperto di firme* di autorità politiche e municipali delle città per le quali è passato, e fra le altre, del nostro prefetto Brunialti. Abbiamo anche letto parole di augurio da parte di pubblicisti, scrittori e scienziati. E gli augurii, questa volta si sono avverati, poichè il collega dell'*Humanité*, giunto al termine della sua *non facile impresa, oggi stesso si* recherà a Trieste, di dove il console di Francia gli fornirà un biglietto per Parigi.

Prima di partire dall'Italia il signor Paul de Mirecourt, ci ha pregati di pubblicare la seguente entusiastica lettera:

Signor Direttore del « Paese »,

Permettetemi di usare della pubblicità del vostro giornale per indirizzare alla stampa, alle autorità ed alla popolazione delle numerose città da me visitate, la testimonianza della *mia* gratitudine e del mio riconoscente affetto.

Quando, dieci mesi or sono, io valicai la frontiera sulle coste della riviera ligure, io ignorava i tesori di bontà, di generosità, di solidarietà contenuti nell'anima italiana.

Senza disconoscere le vostre arti e la vostra letteratura, io non credeva di trovare presso di voi, una coltura generale così vasta, così estesa; io non credeva — lo confesso — di trovare dall'altra parte delle Alpi, un popolo così saggio, così laborioso, così perseverante, così pieno di promesse e d'avvenire.

Gli è con uno stupore giocondo e con una ammirazione rispettosa che io ho potuto apprezzare tutte queste qualità, fin dal primo contatto con voi, vivendo dieci mesi sotto il vostro bel cielo azzurro in questa terra generosa dove l'ospitalità mi fu larga.

Non è quindi senza dolore, che io sto per lasciare l'Italia.

Nella mia corsa vagabonda e studiosa attraverso il mondo, io ne porterò il delizioso ricordo, l'impressione più fresca e più entusiasta.

Io spero, del resto, di testimoniare la mia ammirazione altrimenti, e più lungamente che non in questa corta lettera, che ha il solo scopo di rivolgere a tutti coloro che mi hanno accolto, l'espressione della mia gratitudine.

A tutti — prima di valcare le frontiere abbandonando mio malgrado *Il bel Paese* — a tutti: autorità prefettizie e municipali, confratelli della stampa, ed a voi, signor Direttore che mi offrite la soddisfazione di compiere un dovere che m'è caro; a tutti grazie!

Aggradite, signor Direttore, i miei rispettivi saluti.

Udine, 11 maggio 1908

Paul de Mirecourt
pubblicista

300 emigranti di passaggio

Questa sera alle 11, con treno speciale, accompagnati da un ispettore del *Lloyd Italiano* transiteranno per la nostra stazione circa 300 emigranti austriaci provenienti dal Brasile.

Come si vede, è *proprio* vero il detto friulano: *no jè plui l'Americhe!*.

Sciopero a Tarcento

Una lettera all'on. Caratti

Ieri l'altro l'on. Caratti riceveva la seguente lettera:

On. avv. Umberto Caratti

Udine

Ricevuta la sua lettera, subito ci aduniamo onde risolvere detta vertenza, e ad unanimità fu accettato suo Consiglio, tosto la Commissione si recò dall'ing. Zannoletti e siamo venuti ad un comune accordo, ora è ristabilita la calma.

In nome della commissione operaia, e dei operai ed operaie mandiamo i più sentiti ringraziamenti, che per la seconda volta ha voluto intromettersi e compiere una vera opera per la classe lavoratrice, con la speranza che un'altra volta se occorrerà non mancherà venirci in aiuto che ne saremo riconoscentissimi.

Di nuovo ringraziandolo riceva i nostri più cordiali saluti.

Per la Commissione Operaia
Riccardo Galo

Zomeais li 10 - 5 - 908

Lo sciopero è scoppiato

All'ultima ora ci si telefona da Tarcento, che gli operai del Cascamificio Veneziano si sono posti, da stamane, in sciopero.

L'abbandono dello stabilimento è stato solidale.

Ci manca il tempo di appurare la notizia, che appare inverosimile dopo la lettera che più sopra pubblichiamo

75 per cento che va 75 per cento che viene

— TUTTI A ROMA —

Abbiamo dato la notizia delle nuove riduzioni ferroviarie per Roma in occasione delle gare e dei festeggiamenti promossi dall'istituto nazionale per l'educazione fisica.

A norma di quanti intendono usufruire di queste notevoli facilitazioni *avvertiamo che le riduzioni ferroviarie* del 75010 si inizieranno dalle stazioni di confine il 17 corrente e da quelle interne del Regno il 22 maggio.

In quei giorno e nei successivi fino al 2 giugno in tutte le stazioni saranno poste in vendita le tessere, che verranno consegnate insieme al biglietto ferroviario ridotto di andata e ritorno per *Roma*, e che *daranno diritto* a godere in Roma, di altre notevoli facilitazioni e di assistere alle feste.

La vendita delle tessere e dei biglietti di riduzione ferroviaria che avranno la validità di 15 giorni da quello di partenza e potranno essere prorogati di dieci giorni con una sopratassa, cesserà il 2 giugno.

*Per i viaggiatori provenienti dall'*estero i biglietti di riduzione avranno la validità di 25 giorni.

Prima il plauso quindi la disapprovazione

Mentre si aprono i battenti della Corte d'Assise per la sessione primaverile, non è inopportuno riferire come *venne accolta a Milano la riforma del* giudice unico che oggi a Udine per la prima volta si esperimenta.

Ieri l'altro a Milano si chiuse un processo sensazionale. Per il verdetto dei giurati, il presidente, nell'applicare la pena, potendo spaziare dai 6 ai 24 anni, — inflisse al reo 20 anni!

Ora ecco i commenti dei giornali:

« *Un uomo solo — che per le stesse* sue funzioni direttive del dibattimento può trovarsi, ed anche per suo torto, in urto con alcuna delle parti in causa — non deve assolutamente avere nelle mani così enorme potere sulla libertà di un cittadino.

« Non v'ha dubbio che è socialmente pericoloso l'investire un uomo solo, che può giudicare con coscienza onesta, ma anche non illuminata, ed errare, di un così enorme potere.

« L'ideale sarebbe di lasciare arbitri i giurati anche nelle pene; ma, visto che a ciò non si vuol arrivare, almeno non si dovrebbe andar indietro.

« L'abolizione dei giudici si manifesta riforma dannosa ai fini della giustizia e facciamo voti che si ritorni all'antico».

Abbiamo voluto riferire tale commento della stampa milanese, a solo titolo di notizia, ed anche perchè contrasta con l'unanime plauso con cui venne accolta la riforma.

Attenti ai biglietti falsi!

Da qualche tempo sono in circolazione dei biglietti di Stato da L. 25 e biglietti della Banca d'Italia da L. 50 falsi.

Quelli da L. 25 portano i numeri 07646 Serie 14, e N. 020977 Serie 14, mentre quelli da L. 50 portano il N. 03507 Serie 15.

Anzichè in tipografia sono in litografia su carta più sottile e floscia di quella del vero biglietto di Stato.

Le due parti sono mal gommate fra loro e la filograna è simulata nelle sole parti lumeggiate in chiaro.

I colori dei fondi si approssimano più al giallo seria che al rosso beuff.

L'effige reale è grossolana.

Quelli da 25 portano in rettilineo anzichè curva la dicitura « A corso legale » ed anche i caratteri sono un po' diversi.

Il dramma di uno spostato

L'arresto di un impiegato infedele

Ieri mattina si sparse in città la voce che era stato arrestato a Macerata un giovane impiegato postale, che dopo avere risieduto nel nostro Ufficio postale, per oltre un anno, da pochi giorni era stato *ivi trasferito*, pare in seguito a domanda dei suoi genitori che vivono in quella città.

Questo giovane impiegato era notissimo per le sue abitudini dispendiose, molto superiori al meschino stipendio che egli percepiva (lire 88.90 mensili). Frequentava le compagnie dei *viveurs* ed era anche ricevuto, per la distinzione e *signorilità* dei suoi *modi*, *nella* migliore società.

Per giustificare la sproporzione fra lo stipendio ed il genere di vita dispendioso che conduceva, l'elegante impiegato affermava che la sua famiglia era di condizione molto agiata, e l'aveva costretto ad assumere un impiego, per obbligarlo al lavoro. Sappiamo che in realtà egli riceveva dalla famiglia un assegno mensile non ingente (50 lire).

Un grave sospetto

Questo genere di vita aveva indotto l'Autorità Giudiziaria in un grave sospetto.

Come i lettori ricorderanno, l'anno passato, in giugno se non erriamo, il Ricevitore postale di Venzone, signor Francesco De Anna, essendo l'epoca di grande movimento di denari (commercio di bozzoli, frutta, pagamenti ecc.) richiedeva un fondo straordinario alla Direzione delle Poste di Udine nella misura di 1500 lire.

Naturalmente l'Ufficio Cassa di Udine dispose per l'invio della somma, se nonchè al Ricevitore di Venzone giungeva bensì la «nota» accompagnatoria, ma l'assicurata non c'era.

Avvenne che in quel giorno il signor De Anna fece *un forte incasso* col quale fronteggiò le richieste di pagamento e di conseguenza non fece gran caso alla mancanza dell'assicurata, pensando che sarebbe giunta coi treni successivi.

Ma passarono due o tre giorni di vana attesa e perciò il Ricevitore credette suo dovere di avvertire la Direzione di quanto accadeva perchè si provvedesse.

L'assicurata era sparita dall'Ufficio ferroviario di Udine fu eseguita tosto una minuziosa inchiesta che però non approdò a nulla: l'autore della sottrazione non fu possibile scovare.

Un Ispettore si recò anche a Venzone e la contabilità di quell'Ufficio postale fu minuziosamente controllata; pratica superflua se vogliamo, poichè il signor De Anna c'entrava — come l'ispettore ebbe a dichiarare — quanto i famosi cavoli.

L'autorità giudiziaria inquirì; i sospetti caddero sugli impiegati di turno fra i quali eravi pure il giovine di cui parliamo.

Ma non possiamo aggiungere altri particolari a questo proposito perchè l'inchiesta pende tuttora.

Mille lire francesi scomparse a Macerata

Come più sopra diciamo l'impiegato venne trasferito a Macerata, dove si trovava da una ventina di giorni.

Pochi giorni dopo il suo insediamento in ufficio, scomparve una assicurata contenente un biglietto francese di mille lire.

Venne subito aperta un'inchiesta, e mentre duravano le pratiche, il giovane impiegato chiese una breve licenza affermando che egli doveva tornare a Udine per sbrigare certe sue faccende private e salutare gli amici.

La richiesta di tale permesso — pendente l'inchiesta — destò i sospetti dell'Autorità di Macerata, la quale avvertì la Procura del Re di Udine invitandola a far sorvegliare l'impiegato.

Sappiamo che l'impiegato fu a Udine, che dormì nell'alloggio che aveva quando risiedeva a Udine, che ebbe un colloquio col Commissario di P. S., e che si recò a salutare i colleghi della Posta.

Poi partì per Gorizia.

Il giudice istruttore avv. Contin, non appena seppe di questa gita, interessò quella autorità di polizia a fare delle indagini sul soggiorno del giovanotto in quella città. Seppe che da un cambiovalute era stato un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli trasmessi dalla nostra Autorità giudiziaria, a cambiare in valuta italiana un biglietto di banca francese di lire mille!

Immediatamente venne avvertita l'autorità giudiziaria di Macerata, che predispose ogni cosa per l'arresto.

Il giovane impiegato, sicuro del fatto suo, ripassò per Udine e proseguì per la linea di Venezia, diretto a Macerata.

L'ARRESTO!

Qui ci sono due versioni: c'è chi afferma che l'arresto sia avvenuto a Macerata.

Altri invece assicurano che il giovane impiegato sia stato arrestato a Massa Lombarda.

Ad ogni modo la notizia dell'arresto è ufficiale.

Il giovane si chiama Cesare Marcucci ed è sulla ventina. Gli auguriamo di tutto cuore di provare la sua innocenza.

Gioielli e denaro rubati in pieno giorno!

Ieri poco dopo il mezzogiorno, appena uscito il giornale, una donna recavasi in Questura a denunciare un furto veramente audace di cui era rimasta vittima.

Ella si chiama Vittoria Pividori di anni 34 maritata a certo Marostica, lavandaia, abitante in unione al marito in Via Liruti N. 1. Come ognun sa, Via Liruti è abbastanza frequentata specialmente alla mattina, pel transito continuo di abitanti che da Via Pracchiuso vanno in Borgo Gemona e pei *fedeli, diretti al tempio delle Grazie.*

Ecco come si sarebbero svolti i fatti.

Ieri mattina verso le 8, la Pividori ed il marito suo, dopo aver fatto colazione, uscirono di casa, chiudendo la porta a chiave.

Circa un'ora dopo la lavandaia era di ritorno ed è facile comprendere la sua meraviglia quando s'accorse che il *portone d'ingresso era socchiuso.*

Entrata in casa non tardò a capire che persona o persone estranee avevano fatto una visita a tutti gli ambienti, le cui porte erano aperte.

Salita al piano superiore, la Pividori entrò nella propria stanza da letto e constatò che da un cassetto dell'armadio erano spariti tutti gli oggetti d'oro che le appartenevano e giudicati del valore approssimativo di 300 lire. Non basta.

Erano sparite anche 52 lire fra biglietti e monete d'argento, che teneva in un portamonete.

La disgraziata lavandaia attese il ritorno del marito e gli comunicò la non lieta novella.

Il Marostica non potè far altro che consigliare la moglie a recarsi in Questura per la denuncia.

Il delegato signor Minardi si portò sul luogo con una guardia per iniziare le indagini opportune ed è sperabile che l'audace ladro possa venire scovato.

Il fatto, data l'ora e la località, ha destato in quella via i più vivaci commenti.

Si tenta rubare al Museo la rivoltella di Oberdan

Si apprende che nei giorni scorsi un audace tentativo di furto è stato scoperto al nostro Museo del Risorgimento.

Approfittando della ressa dei visitatori, uno sconosciuto (qualcuno dice ch'erano in due) si avvicinò ad una vetrina in cui è rinchiusa una rivoltella che venne trovata in tasca a Giacomo Oberdan al momento del suo arresto in Ronchi.

L'audace, munito di diamante, tagliò il vetro, *ma non riuscì* a farvi un'apertura in cui potesse passare la mano e prendere il desiato oggetto. Da notarsi che nella vetrina v'era anche una moneta di Murat, cognato di Napoleone e Re di Napoli, di grandissimo valore.

Ma l'audace non riuscì a compiere l'impresa perchè i passi del custode che si avvicinava, lo costrinsero a darsi alla fuga.

Dai lettori

Caro «Paese»,

sapresti dirmi in che consiste la recente modificazione apportata da Pio X alla cerimonia del matrimonio?

Tuo curioso

Risposta — La modificazione apportata da Pio X alla cerimonia del matrimonio religioso consiste nel far precedere la cerimonia da un contratto che gli sposi debbono firmare dinanzi al parroco, per essere uniti, oltre che dal vincolo religioso, dal patto contrattuale che determina i diritti ed i doveri che provengono dal matrimonio.

Tale contratto come si vede riveste la forma civile.

Lavoratori, non andate in Brasile!

Ogni mese sbarcano a Genova centinaia di reduci dal Brasile in uno stato addirittura miserando: sono laceri e privi di denaro e portano nel volto i segni degli infiniti patimenti provati in quell'inospitale paese. Essi rimpatriano grazie ai passaggi gratuiti forniti loro dal Commissariato, poichè non hanno avuto il mezzo di poter ritornare a spese loro, dopo di avere per lunghi anni coltivate le «fazzendas» brasiliane.

E dire che degli speculatori continuano, in barba alla legge, a fare della propaganda su certi giornali italiani, per indurre i nostri lavoratori della terra ad emigrare nel Brasile!

Non si capisce perchè le autorità non si curino di questo delittuoso movimento e non cerchino di frenarlo.

Che si tratti di un ordine del giorno apocrifo?

Come i nostri lettori sanno, nei giorni scorsi, i giornali cittadini hanno pubblicato un ordine del giorno che sarebbe stato votato il *6 corr.* dalla Sezione locale degli Insegnanti medi.

L'ordine del giorno riguardava le condizioni dei locali del Ginnasio-Liceo *ed era indirizzato alla Autorità Municipale.*

A parte il fatto se spetti al Comune o ad un altro ente il provvedere, — veniamo a conoscenza in seguito ad informazioni assunte in Segreteria Comunale, che tale ordine del giorno non è ancora giunto a destinazione.

Poichè non ci è lecito attribuire a dimenticanza od a scortesia questo notevolissimo ritardo nella presentazione di un ordine del giorno al Comune — *cui era indirizzato* — coll'aggravante della pubblicazione già avvenuta nei giornali cittadini, — resta il dubbio che si tratti di un ordine del giorno apocrifo.

Ci sa dire qualche cosa la Sezione locale degli Insegnanti Medi?

MALARIA E GANGRENA

Per quanto queste due malattie abbiano apparentemente niente a comune fra di loro, tuttavia è ormai assodato che l'infezione malarica può qualche volta cagionare la gangrena simmetrica delle estremità anteriori e superiori, ma qualche volta di tutte e quattro le estremità.

Il dott. Edward J. Wood ne riportava *otto casi nel n. 23, anno 1907, del Journal of the American Med Association.*

E' inutile far rimarcare al lettore la gravità di simili lesioni.

Esse dimostano una volta di più che nella cura della *malaria* bisogna che tanto il medico quanto il malato si preoccupino di spegnere in modo decisivo *l'infezione e non contentarsi dell'interruzione o sospensione degli accessi* febbrili.

Una cura radicale la si ottiene solo con preparati a base di chinino, ferro, arsenico ed estratti amari, come l'Esanofele e l'Esanofelina della Ditta Bisleri di Milano, preparati di cui le formule, scientificamente razionali, vennero date dall'illustre clinico di Roma Pon. Baccelli.

Una scarpetta in cuoio, nuova, da bambino, è stata perduta ieri per le *vie centrali della città. Colui che l'avesse trovata farebbe* opera onesta portandola alla nostra Redazione.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Compagnia Della Guardia

Questa sera il pubblico più fine ed intellettuale di Udine si darà convegno al Teatro Minerva per giudicare il lavoro di un giovane e acclamato autore italiano. Si tratta della commedia di Silvio Zambaldi: «La moglie del dottore» che già percorse trionfalmente vari teatri. Questa rappresentazione assume una importanza speciale essendo eseguita dalla primaria compagnia Della Guardia. Si annuncia per domani un'altra importante novità: «Rose» di E. Anderman.

Al Cinematografo "Edison,,

Folla straordinaria durante i tre passati giorni al salone Roatto ed il programma meritò invero gli applausi del pubblico.

Questa sera spettacolo nuovissimo: «Lanterna magica» fantasia a colori; «Venezia a Londra» (dal vero); «Giulietta e Romeo» dramma storico, meravigliosamente riprodotto.

Seguirà «Sotto zero» comicissima scena finale.

La Direzione ha poi disposto che, fuori programma vengano proiettati gli splendidi quadri: «Il lago maggiore pittoresco» di una straordinaria perfezione.

Chi vorrà mancare?

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Un mancato omicidio a Caneva di Tolmezzo

Oggi alle ore 10 si è aperta la nostra Corte d'Assise per la Sessione primaverile.

Il processo non desta grande interessa; si tratta di certo Cacitti Antonio di Antonio di anni 19, nato a Tolmezzo e domiciliato a Caneva, celibe, incensurato, il quale deve rispondere di mancato omicidio come dal *Patto d'accusa* che pubblicammo ieri.

Per la prima volta funziona il Presidente *unico* nella persona del cav. Silvagni presidente del Tribunale; P. M. il Procuratore del Re cav. Trabucchi.

Difende l'accusato l'avvocato Emilio Driussi.

Tutta l'udienza antimeridiana venne occupata dalle pratiche per costituire la giuria.

Prosciutti..... e stracci!

Ieri sera verso le 17 giungeva a Porta Cussignacco un tale con un carretto carico di stracci.

Gli agenti gli chiesero se avesse generi di dazio, l'altro rispose negativamente.

Ma le guardie sforacchiarono gli stracci e i loro ferri urtarono in qualche cosa di duro.

Breve: sotto ai cenci stavano 5 bei prosciutti!

Naturalmente il Ricevitore di servizio dichiarò in contravvenzione il.... cenciaiuolo, che chiamasi Dionisio Rossin, il quale però non volle dire a chi erano diretti i gustosi prosciutti.

Questi furono sequestrati e trattenuti, ma stamane il Rossin si presentò all'Ufficio e versò il deposito di L. 118 (i prosciutti pesavano 59 chili) e perciò gli furono riconsegnati.

Fu steso rapporto ed inviato alla Giunta alla quale spetta ora la fissazione definitiva della multa.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

12 maggio, SS. Acilleo, Nereo e compagni martiri sotto Traiano (anno 99) battezzati da S. Pietro. Decapitati perchè non volevano sacrificare agli idoli.

Effemeride storica friulana

«Messe gnove» — 12 maggio 1440 — La prima messa dei sacerdoti novelli si celebra con pompa, specialmente in Slavia tutto il paese partecipa alla festa. — A Gemona poi si fece di più. Il Consiglio comunale accordò ad un frate di celebrare la messa nuova sulla pubblica piazza, e anzi deliberò un dono speciale (*Ostermann, «La vita in Friuli»*, p. 592).

NOTE E NOTIZIE

Un disastro ferroviario in Russia

L'altra sera a 648 verste da Pietroburgo, sulla linea di Varsavia un treno militare è sviato in seguito all'esplosione della caldaia della locomotiva. Il treno era pieno di soldati. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti uccisi. Il conduttore e numerosi soldati sono rimasti feriti.

65 bruciate vive

Un gravissimo incendio ha distrutto ieri notte parecchi cascinali a Conterico Paullese (Milano) producendo gravi danni e *uccidendo 65 giovenche.* Tre contadini nell'opera di spegnimento riportarono gravi scottature.

GIUSEPPE GIUSTI, *direttore propriet.*
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

Il fratello e sorelle D'Orlando ed i nipoti, profondamente commossi, ringraziano di tutto cuore quanti vollero partecipare al loro cordoglio nella luttuosa circostanza della perdita del loro caro

Gio. Batta D'Orlando

Ed uno speciale ringraziamento sentono dovuto all'Egregio D.r Ugo Zanardi per le cure premurose prodigate al lagrimato Estinto e alle Rappresentanze del Comune e della Società operaia di Bertiolo che concorsero col loro intervento a rendere più solenni i funerali.

Chiedono venia delle volontarie dimenticanze.

Bertiolo 10 Maggio 1908.

Oggi alle ore 14 cessava di vivere

Angelina Peressini-Pelizzo

Il marito, la madre Pecile - Peressini Rosa, i fratelli Eugenio, Giovanni e Luigi, la sorella Italia, i cognati, le cognate e i nipoti angosciati ne danno il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 12 alle ore 16, partendo dalla propria abitazione in Via Bernardo de Rubeis, subb. Cussignacco.

Udine, 11 maggio 1908.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

PER INSERZIONI sul **Paese** rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Avvisi in quarta pagina a prezzi modicissimi.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5, — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 13.11 10.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.50 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 18.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.10 — 9.20 — 12.28 — 15.40 18.30 — 20.50.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.— — 18.3 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 0.06, 9, 11.55, 15.20, 18.34.

Arrivo a S. Daniele: 8.8, 10.31, 13.7, 16.52, 20.0.

Partenze da S. Daniele: 6, 8.28, 10.50 13.45, 17.58.

Arriva a Udine (Porta Gemona): 7.32, 9,58, 12.31, 15.17, 19.20.

Treno festivo a tutto settembre: Parte dalla S. T. 22.30, arrivo a S. Daniele 0.2 — Parte da S. Daniele 20.40, arrivo S. T. 22.12.